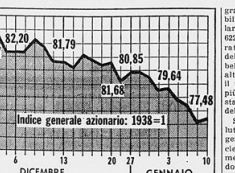
Borse e economia

Da un venerdì all'altro l'indice azionario ha il 2,7

Tendenza più equilibrata in Italia dopo tre sedute di Borsa al ribasso

Le iniziative del denaro sono frenate dall'attesa dei provvedimenti per risanare la congiuntura - Incertezza per l'avvicinarsi delle scadenze tecniche - Più sostenuti i titoli di sviluppo e il reddito fisso



(Nostro servizio particolare)

Milano, 11 gennaio.

La normale ripresa delle contrattazioni nelle Borse valori, dopo la parentesi natalizia e di fine d'anno, è stata deludente. La carenza quasi assoluta di nuove iniziative si è fatta subito evidente e le transazioni, sempre di modesta entità, si sono trascinate all'insegna della svogliatezza con continuati, sensibili, quasi generali ribassi.

In tale atmosfera la liquidazione di alcune posizioni di una certa entità è avvenuta con difficoltà, determinando un cor più i corsi. A tutto ciò si deve aggiungere anche l'incertezza determinata dalla prossima scadenza dei premi e dei riporti e, di questa particolare situazione tecnica, non hanno mancato di approfittare i soliti speculatori al ribasso.

Unico punto fonte del momento rimane il settore delle azioni privilegiate e, tra di esse, soprattutto le Snia Viscosa e le Rinascente che hanno notevolmente accorciato le distanze nel confronti di quelle ordinarie. Altro caso particolarmente apparisceute è quello della Falck: cui l'azione ordinaria è di una frazione al di sotto di quella privilegiata. Qualcosa probabilmente sta

Variazioni a Milano dei principali titoli

TITOLI	3/1	10/1
Finsider	978	936
Centrale	10.050	10.000
Sirt	7.650	7.350
Generali	109.400	107.400
Italsider	1.449	1.374
Viscosa ord.	3.720	3.602
Cattini	2.276	2.189
Montecat.	3.407	3.280
Edison	3.399	3.145
Sade	1.473	1.459
Sip	1.400	1.359
Olivetti	5.450	5.345
Italcementi	20.070	19.700
Pirelli It.	5.650	4.998

Maggiori variazioni in più

Cotonere Mer.	210	179
Linifico	900	820
Viscosa priv.	4.294	4.420
Nebiolo	875	807
Trafilerie	1.455	1.450

Maggiori variazioni in meno

Ital. Edilizia	2.980	2.650
Cavasini	6.000	5.500
Caffaro	219	201
Lanificio	1.410	1.300
Anic	1.720,50	1.570

maturando a favore di queste ultime, anche se le voci in proposito sono discordanti.

Per la cronaca, le prime tre riunioni della settimana hanno state pesanti e le perdite si sono succedute alle perdite. Solo ieri, anche per merito di alcune ricoperture, si è avuto un mercato più equilibrato e alla fine si è notata una modesta ripresa.

Evidentemente, un notevole peso sulla psicologia degli operatori e della clientela hanno avuto anche le anticipazioni e le notizie concernenti la delicata situazione in cui si trova il nostro mercato finanziario ed i provvedimenti che sono allo studio o in via di approvazione per frenare l'ascesa del prezzi, tutte le misure in campo urbanistico.

I numeri indice passano da 79,64 del 3 gennaio a 77,48, di ieri, con un perdita del 2,7%. I settori più colpiti sono stati gli immobiliari ed i minerari-chimici. Deboli pure alcuni ex elettrici, probabilmente per qualche affrettata liquidazione. In generale, comunque, sono numerosi i valori che segnano nuovi minimi assoluti dal 1959.

Nel comparto del reddito fisso, la consueta campagna reimpieghi si è particolarmente concentrata, per i parastatali, sui titoli a 5 anni, anche a prezzi crescenti, mentre il tipo 5,50% hanno risentito dell'offerta di 48 miliardi di obbligazioni Iri terminate ieri. I Buoni del Tesoro e gli statali in genere sono apparsi resistenti anche per la precratinazione delle decisioni in merito a nuovi prestiti nazionali. Discreto il comportamento degli industriali, salvo, ben s'intende, quelli del gruppo Montecatini, sotto pressione per motivi particolari. **r. c.**

Borse europee

PER RISANARE LA CONGIUNTURA NAZIONALE

Il nuovo governo discute le prime misure economiche

Giolitti e Colombo riferiranno al Consiglio dei ministri i risultati dei colloqui con il governatore della Banca d'Italia - Preti parlerà del conglobamento agli statali - La Cassa del Mezzogiorno autorizzata a contrarre prestiti all'estero?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 gennaio.

Il Consiglio dei ministri convocato per lunedì pomeriggio. La seduta, che sarà quasi interamente dedicata ai problemi economici e finanziari, non dovrebbe ancora approdare a decisioni formali su questo o quel punto del cosiddetto « piano di stabilizzazione ». Il presidente Moro ha deciso oggi di convocare il Consiglio, riteneudo che occorrano — per la messa a punto del piano — nuove direttive del governo ai ministri responsabili dei singoli dicasteri.

Il Consiglio dei ministri è chiamato a prender posizione sui provvedimenti da adottare per rimettere in equilibrio l'economia del Paese. Il comunicato diffuso, composto dai ministri Colombo (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Tremelloni (Finanze), Pieraccini (Bilancio) e Antonio Giolitti (Agricoltura) e dal governatore della Banca d'Italia, Carli, si è riunito nuovamente stamane. Sui risultati di ieri l'esame è stato ulteriormente approfondito, e riferiranno appunto, durante la prossima riunione del consiglio, Colombo e Giolitti.

Sebbene sia stato osservato in proposito il più assoluto riserbo, non è troppo temerario prevedere che le misure emerse punti di vista non dei tutto uniformi, sicché pare opportuno una discussione plenaria in sede di governo che diriva la disparità di vedute e prenda le decisioni di massima. Starà poi ai ministri competenti formulare le decisioni tecniche più idonee all'attuazione di tali decisioni.

La procedura è certo lenta e faticosa, ma si deve tenere conto della estrema complessità dei problemi, della necessità di ridurre al minimo gli effetti negativi delle scelte adottate. Ogni minuto perso dagli esperti di un apparecchi televisivi a colori

Wall Street ha iniziato il nuovo anno con una serie di brillanti guadagni

In quattro riunioni la media Dow Jones degli industriali è salita da 767,68 a 776,55 (nuovo primato assoluto) - Solo nell'ultima seduta i realizzi hanno fatto scendere l'indice a 774, 33 - Buona reazione al messaggio di Johnson sullo stato dell'Unione - Ottimismo per le notizie economiche: in aumento la produzione siderurgica, il commercio e la costruzione di automobili - Fiducia di operatori e investitori

(Nostro servizio particolare)

New York, 11 gennaio.

(a.a.) *La Borsa non poteva iniziare l'anno in modo migliore: in costante rialzo dal 31 dicembre, la media Dow Jones degli industriali ha segnato per sette sedute consecutive nuovi massimi assoluti sino a toccare giovedì 776,55. Il brillante andamento dei valori ferroviari, la cui media è salita giovedì a 179,66 riflette l'ottimismo con cui a Wall Street e negli ambienti economici-finanziari in generale si guarda al 1964. Solo ieri, in chiusura di settimana il mercato ha dovuto subire una limitata reazione di prevalente carattere tecnico che ha riportato la media Dow Jones per gli industriali a 774,33 (contro 767,68 di venerdì 3 gennaio), mantenendo, però, praticamente immutata la media dei ferroviari.*

L'attività del mercato è sempre stata molto vivace con un volume di affari sensibilmente uniforme in tutte le cinque riunioni (variando da un minimo di 5 milioni 180.000 a un massimo di 5.700.000): in totale sono milioni di titoli trattati nella settimana. Non sono mancate in ogni riunione numerose vendite di beneficio assorbite sempre, fuorchè nella seduta di giovedì crescenti.

Il messaggio sullo stato dell'Unione del presidente Johnson, ha incontrato in Borsa e in generale in tutti gli ambienti economici lo stesso favore col quale è stato accolto mercoledì dal Congresso. Naturalmente la Borsa ha apprezzato in modo particolare la parte del messaggio riguardante l'economia nazionale e soprattutto è stata bene impressionata dal senso di rendimento di produttività col quale il Presidente ha dimostrato di saper affrontare i problemi economici incombenti.

L'ottimismo del mercato appare ben giustificato anche dalle più recenti notizie economiche. La produzione di acciaio è in continua espansione, e sembra possibile pure le vendite al dettaglio (significativo in questo campo la stima con cui il pubblico si è buttato a comprare i nuovi apparecchi televisivi a colori), mentre è prevista per il 1964 una produzione di automobili non inferiore a quella del 1963, che è stata di oltre 7.000.000 vetture.

Se, come il Presidente ha confermato di sperare, le riduzioni fiscali saranno approvate non oltre febbraio e nella misura richiesta che lasserebbe a disposizione dei contribuenti un sovrappiù di circa 12 miliardi di dollari, con un aumento di spesa, tutte le prospettive per il 1964 si presentano sotto la migliore luce. Anche il prodotto nazionale lordo non raggiungerà quei 626 miliardi di dollari che sono sufficientemente previsti.

Londra pesante

Londra, 11 gennaio.

(b.) *La Borsa londinese è stata questa settimana in decisa reazione: da venerdì 3 gennaio a ieri l'indice Reuter dei valori industriali è passato da 453,8 a 417,7 e l'indice del Times da 356,87 a 354,56. Già nella giornata di lunedì con l'eccezionale volume di affari di 33.555 contratti registrato (massimo del 15 maggio 1961), le vendite hanno dominato il mercato. Si è trattato soprattutto di vendite per realizzi di beneficio da parte di piccoli venditori e cioè di quella stessa clientela che in questi ultimi tempi era stata in grande prevalenza determinato il forse troppo rapido aumento dei prezzi. La debolezza della tendenza così determinatasi si è fatta via via più grave nelle ultime riunioni del giovedì, che in conseguenza di tali fatti, la Borsa di Londra chiude nazionale per lo sviluppo economico, potessero nuove disposizioni prefi che e immediate per l'attuazione di una politica dei redditi, che tenga presente molta parte del pubblico.*

Quando mercoledì si è saputo in Borsa che per il momento il Consiglio si sarebbe limitato a prendere in considerazione le varie proposte senza arrivare per il momento a decisioni concrete, il mercato ha avuto una rinnovata più tranquilla, una reazione che ha portato il valore di riporto a non trovato terreno favorevole.

Le quotazioni sono andate scivolando ulteriormente nelle ultime riunioni della settimana, nelle quali il volume degli affari è andato anch'esso progressivamente riducendosi. Comunque alcuni investitori a vendere in vista di realizzare quella che resta dei guadagni prodotti degli ultimi aumenti e continuata (per quanto senza nessuna particolare pressione) e questa tendenza si è verificata anche da parte di operatori professionali. Che hanno tuttavia approfittato di chiudere molti contratti a prezzi, senza attendere la scadenza.

Dopo un anno

Parigi, 11 gennaio.

(l.) *Finalmente una settimana nettamente a largamente positiva per la Borsa, che aveva incominciato l'anno su una nota ancora incerta, ha improvvisamente ritrovato lunedì scorso l'ottimismo sotto la spinta dei valori metallurgici e siderurgici, dopo l'annuncio delle misure preannunciate dal governo per rimettere l'industria siderurgica in grado di meglio affrontare la concorrenza estera. Contemporaneamente la Borsa ha ripreso la ripresa della Banque de Paris trascinava al rialzo le altre Banche.*

Dopo una seduta più calma martedì nella quale si è notato però la chiusura con certa irregolarità di tendenza, il mercato ha goduto nelle tre riunioni successive di un'animazione e di un volume d'affari di cui non era più abituato da tempo.

La ripresa, estesasi più di mercoledì a tutto il listino, è stata determinata in una piccola parte dalla dichiarazione del Primo Ministro che il rilasso della Borsa, iniziatosi dopo il maggio 1963, è stato eccessivo, non solo come durata, ma forse anche come insufficienza. Quanto la notizia dell'elevato livello di affari dei grandi maggazzini nel mese di dicembre ha avuto la sua influenza.

Le giornate in cui il mercato ha dovuto tenere in maggiormente accentuato sono state quelle dei giovedì e venerdì: ieri i valori più favoriti i petroliferi, i grandi gruppi di costruzioni elettriche e meccaniche, i grandi magazzini, gli alimentari, i cementi. Così, in cinque sedute, l'indice nazionale è passato da 98,8 a 102,5 con un rialzo del 3,60 per cento.

Nel comparto dei valori stranieri sono stati questa settimana particolarmente richiesti quelli germanici mentre si è notato una certa irregolarità e un minore interesse per i valori inglesi, belgi e svizzeri. Anche irregolari anche gli americani.

Zurigo debole

Zurigo, 11 gennaio.

(m.) *Le notizie di disposizioni che erano prevalse venerdì e gennaio, alla prima riunione dell'anno nuovo prevano confermate lunedì in apertura del mercato, ma questo discreto inizio non doveva aver seguito; già martedì il mercato si è mostrato molesto offerte trovavano ostacolo nella domanda era praticamente scomparsa e le pur molteplici